

Settimana italiana

Il dialogo di Rumor

Al Congresso di Milano Rumor fece un passo falso. Reduce da una ambiziosa tournée negli Stati Uniti, imprudentemente solennizzata dalla TV come una visita di Stato, tentò di soffiare il posto a Moro presentandosi a un tempo come capo del partito e come leader del centro-sinistra.



RUMOR - Un secondo round?

declino dei valori tradizionali, si malignava che non era farina del suo sacco ma pensiero di Flaminio Piccoli. Senza esitazioni gli fu invece attribuita la paternità del programma, che era uno scherzo di programma, cioè una rassegna di cose da fare senza quella scala di priorità che il politico abituato al comando ha il privilegio di ordinare in un progetto di governo.

puntò battendolo sul campo. Il segretario dc conservò il suo posto soprattutto perché non conveniva al partito cercarsene un altro alla vigilia delle elezioni. Ma si appartò e non si parlò di lui per parecchie settimane. Ha scelto la città di De Gasperi per rifarsi vivo domenica scorsa. Delle cose che ha detto si è discusso una settimana non perché siano nuove ma per il momento in cui le ha riproposte. Se non si tiene conto del momento è difficile non trovarle persino scontate in bocca a un moderato. L'ipotesi che « la maggioranza come maggioranza e l'opposizione come opposizione » venissero a rapporti corretti, « civili », non è particolarmente originale. Il « dialogo », come lo intende Rumor, non è proprio un azzardo, ma una sorta di evangelizzazione « democratica » del militante comunista. La tesi che il centro-sinistra non sta a presidiare un equilibrio conservatore, ma « guarda avanti », appartiene da sempre al formulario propagandistico governativo.

Il fatto è che Rumor ha usato un linguaggio « morale » proprio mentre Moro era alle prese con l'affare più scabroso di tutta la sua carriera ministeriale. E non è apparso mal così debole come nei giorni in cui gli alleati sono stati sul punto di chiedere una inchiesta parlamentare sul SIPAR. Solo la minaccia delle dimissioni lo ha salvato, ma come premier le sue quotazioni attuali sono assai più scarse di un tempo. Ed ecco che dopo un voto di « fiducia » che sanziona l'imperio del governo sul Parlamento proprio il segretario dc viene a parlare di rapporti « civili » con le minoranze e di « nuovi contenuti » da dare alla gestione del potere per rispondere alle « inquietudini » della società civile... Obiettivamente Moro si sente messo in causa. Non per niente la stampa che gli è più vicina ne ha preso le difese. Ma intanto Rumor ha buttato il sasso, ha fatto capire che il Congresso di Milano non è finito. Ci sarà un secondo round dopo le elezioni? Certo è che la « fiducia » mentre consente al governo

di sopravvivere lascia alla DC un problema più serio. La DC deve chiedere voti e non sa ancora in nome di che cosa. E' difficile acquistare consensi per le proprie inadempienze. Inoltre Rumor confessa che l'« attacco frontale » al PCI non è redditizio. Coprirsi a sinistra? Ma come? I repubblicani chiedono al segretario dc di passare dalle enunciazioni di principio a concrete indicazioni programmatiche



MORO - La « fiducia »

ma dicono di non farsi illusioni. La Voce ha riconosciuto che « il centro-sinistra e la DC annaspiano ». Su Politica un esponente della sinistra dc, il prof. Galloni, ha così commentato la fase terminale della legislatura: « E' il punto più basso della involuzione ». La sortita di Rumor appare come una fuga in avanti, non una idea precisa di governo, non una definizione della prospettiva. Di autentico c'è il travaglio che il pensiero politico del cattolico vive in questi anni. Di strumentale c'è il tentativo e la fretta di archiviare le responsabilità della DC, anche le più inconfessabili, prima che gli elettori le giudichino. E' questo che non vogliamo permettere. Dopo tutto è una bella pretesca quella di rifiutare l'autocritica e di chiedere « fair play » ad uno schieramento di opposizione che si vorrebbe destinato in eterno a una funzione di minoranza. La Voce lo ha già scritto: il « dialogo » soggiace a certe condizioni e ha un fine: cambiare la politica interna e la politica internazionale di questo paese.

Roberto Romani

Sulla stampa e in tutti gli ambienti politici siciliani Profonda eco al discorso di Longo per la rinascita delle zone terremotate

Il vice segretario del PRI definisce « molto seria » la proposta del segretario del PCI per un impegno unitario di tutte le forze politiche nazionali - Anche in ambienti governativi e della presidenza della Regione si premerebbe perché la proposta Longo sia accolta in modo formale

Dalla nostra redazione

PALERMO. 10.

Sulla proposta lanciata ieri a Sciacca dal compagno Longo - tutte le forze politiche nazionali facciano proprie e si impegnino solennemente a sostenere, come ha fatto il PCI, le richieste per la rinascita delle zone terremotate, avanzate in modo unitario dai comuni, dal parlamento regionale e dai sindacati siciliani - già si registrano i primi significativi consensi in una serie di favorevoli reazioni di cui si fa portavoce oggi anche la stampa dell'isola.

Il vicesegretario regionale del PRI, Gualandri, ha definito « molto seria » la proposta formulata da Longo, proprio perché « è viva l'esigenza che il discorso sul futuro abbia uno sviluppo di vertice perché l'impegno per la Sicilia non sia limitato all'oggi ma sia un dato permanente della politica nazionale, a cui devono concorrere tutte le forze politiche ».

Dal canto suo, il segretario regionale del PSIUP, Vincenzo Gatto, conferma la « piena, naturale disponibilità » dei socialisti proletari per un progetto di legge unitario sulla base delle proposte avanzate dall'ARS, dai comuni e dalle confederazioni sindacali: o anche soltanto per un impegno di tutti di tradurre in precisi emendamenti al decreto Moro che la prossima settimana andrà in discussione davanti alle Camere.

In modo indiretto, ma non meno incisivo, la proposta del segretario generale del PCI trova il consenso anche di un gruppo di parlamentari regionali del tripartito (i democristiani Mucciolini e Mannino - sindacalisti e D'Acquisto, il socialista Mazza e il repubblicano Tepedino), i quali hanno presentato poche ore fa una mozione che confessa la linea renitente della Giunta regionale di centro-sinistra, deplora « il disinteresse » manifestato dal governo Moro-Nenni anche attraverso il decreto, e impegna il governo Carullo a reclamare « un piano organico di interventi » sta-

tali. Ma, secondo voci insistenti, si è già più in là: in autorevoli ambienti dello stesso schieramento governativo e anche della presidenza del parlamento regionale, si preme in queste ore perché la proposta di Longo sia accolta in modo formale. Segno, questo, dell'eco profonda che il discorso pronunciato ieri da Longo ha immediatamente suscitato per il fatto di collegarsi a quel largo movimento di lotte e a quella profonda volontà di riscatto che matura in Sicilia e troverà tra i lavoratori il suo primo momento unificatore nello sciopero generale proclamato su scala regionale per mercoledì prossimo dalle confederazioni della CGIL, della CISL e dell'UIL.

Del resto, il valore della proposta lanciata dal segretario nazionale del nostro partito aveva trovato subito una prima e significativa verifica nei risultati della visita che Longo, dopo il discorso pronunciato a Sciacca, aveva compiuto nel pomeriggio e nella serata di ieri nelle zone più devastate dalla furia del sisma.

Aveva insistito Longo, alla assise dei quadri e degli eletti comunisti del triangolo Agrigento-Trapani-Palermo, soprattutto sull'esigenza di dare subito un tetto, ancorché provvisorio ma almeno stabile, alle migliaia di sinistrati che vivono tuttora ammassati nelle tendopoli; sulla necessità di affrettare i tempi della ricostruzione dei centri distrutti; sull'urgenza di assicurare subito un lavoro a tutti nella prospettiva, non rinviabile, di una profonda riforma delle strutture economiche e sociali della Sicilia.

Il quadro che si è presentato agli occhi del compagno Longo rivela tutta l'urgenza con cui bisogna operare. Pensiamo all'allucinante visione della tendopoli di Castelvetrano dove in quasi tremila una parte dei sinistrati di tre paesi vivono ormai da un mese in condizioni penose, i bimbi intirizziti dal freddo, gli uomini a disperata ricerca di ricostruire una parvenza di vita domestica tra i disagi, i lutti, la fame.

Pensiamo, ancora, all'accampamento di Santa Ninfa dove la gente che, incurante del freddo e del vento, si stringeva affettuosamente attorno a Longo, ripeteva sempre la stessa frase: « Vulemu' i casi, 'u travagghiu vulemu'! » come la ripeteva quella giovane donna disfatta dalla tragedia che ha accolto il segretario del PCI nel ricovero della sua famiglia: un nonno - la nonna parte - di una tenda, ricavato con stracci e tramezzi di cartone, unica arma per difendere l'intimità di un nucleo.

E in quel grido angoscioso non c'era - non c'è - soltanto la protesta per una condizione non più tollerabile, ma anche la denuncia di un grave problema che pure ha scritto a Moro per raccomandare l'approvazione subito confessa che la « 2314 », in fondo serve a poco o niente. Tant'è che « se la legge non avesse a passare entro questa legislatura noi per primi - scrivono i giovani dc - non accetteremmo una sua riproposizione pura e semplice al nuovo Parlamento, ma chiederemmo una verifica totale delle scelte in essa contenute e, nel caso, un suo superamento ». Al la questione dei contenuti - peraltro decisiva - si aggiunge il problema delle scadenze. E' quasi impossibile che la « 2314 », passi alla Camera. Ma poi, quando cost fosse, sarebbe egualmente a metà del cammino.

In settimana la segreteria socialista deve riunirsi per fissare la data della conferenza nazionale del PSU. Per mercoledì e giovedì è convocato il Consiglio nazionale del PSIUP che deve elaborare il programma elettorale. E' già fissata per venerdì la riunione della direzione di martedì 13, che dirigerà i lavori del CC del PCI su due punti all'ordine del giorno: 1) « Azione unitaria per lo sviluppo della democrazia »; relatore Gian Carlo Pajetta; 2) « L'incerto consultivo di Budapest tra i partiti comunisti e operai »; relatore Carlo Galluzzi.

Da registrare, infine, una smentita ufficiale di Moro ad alcune versioni giornalistiche del suo intervento alla Direzione dc. Alcuni giornali gli avevano attribuito posizioni polemiche nei riguardi del discorso di Piccoli alla Camera.



Il compagno Longo in visita alla grande tendopoli di Castelvetrano, dove sono ammassati tremila profughi di Gibellina, Salaparuta e Poggioreale. Lo guidano, fra le tende, il segretario della Federazione del PCI di Trapani, Olingo Ingolia (a sinistra) e il compagno Michelangelo Russo, della Segreteria regionale (a destra)

Anche oggi seduta al Senato

Per la legge regionale ormai questione di giorni

L'ostruzionismo delle destre sta per essere definitivamente sconfitto - Ieri sono stati approvati gli articoli 19 e 20

Il Senato terrà seduta anche oggi, proseguendo le votazioni sugli articoli della legge per l'elezione dei consigli regionali iniziata 19 giorni fa. Ieri sono stati approvati gli articoli 19 e 20, ai quali liberali e missini avevano presentato oltre cento emendamenti.

L'articolo 19 precisa i modi in cui si può ricorrere per contestare l'elezione di un consigliere regionale. Si ricalcano i criteri già vigenti per le elezioni politiche e comunali. Si tratta di una questione puramente tecnica. Ai liberali non è rimasto che ripetere il giochetto ottuso delle modifiche

senza valore. La senatrice AL-CIDI-REZZA, tanto per fare un esempio, ha proposto che i ricorsi siano deferiti non alla « magistratura ordinaria », ma alla « magistratura civile ». La tensione politica provocata dal voto di fiducia sull'art. 15, che ha rotto lo schieramento regionalista, si è di nuovo smorzata. Il sabotaggio delle destre, che si scontra di nuovo contro la stragrande maggioranza del Senato dai comunisti ai democristiani, sta per toccare il fondo. Nella prima metà della settimana entrante, si dovrebbe giungere all'ultimo articolo, il 26 e la legge dovrebbe così arrivare finalmente in porto.

GUIDA MEDICA encyclopedia medica per tutta la famiglia. la guida preziosa, sapiente, sicura per conoscere a fondo la struttura, il funzionamento, le esigenze fisiche e psichiche del nostro organismo. per combattere le malattie, praticare i primi soccorsi d'urgenza, collaborare con il medico. per superare pregiudizi e errori riguardanti il sesso. un'opera scritta da autorevoli specialisti, illustrata con numerose tavole e fotografie a colori di alto valore scientifico. con il n. 2 gratis « dizionario di termini medici »

Appello al popolo della Sicilia

L'assemblea dei quadri e degli eletti comunisti delle zone terremotate, tenutasi venerdì a Sciacca, con la partecipazione del segretario generale del PCI Luigi Longo, ha lanciato ai lavoratori di Sicilia e di tutto il Paese, il seguente appello: « Lavoratori, cittadini delle tre province colpite del Nebrodi, della Sicilia tutta e dell'Italia! »

Il disastro che ha colpito la Sicilia occidentale ha messo a nudo piaghe antiche e recenti. Case, strade, ospedali, scuole, servizi indegni di un paese civile, o strutture statali burocratiche incapaci di un efficiente e rapido intervento, hanno aggravato le conseguenze del terremoto e le sofferenze della popolazione.

Ciò ha reso, davanti alle popolazioni delle città e delle campagne colpite, all'opinione pubblica nazionale e internazionale, obbligatoria e indifferibile, da parte dello Stato, non solo un'opera di soccorso e di solidarietà non inferiore a quella disposta a favore di altre regioni, non solo provvedimenti immediati per assicurare il lavoro e la ripresa delle coltivazioni, ma anche e soprattutto la ricostruzione nei paesi e nelle campagne colpite, che preveda il rinnovamento e lo sviluppo dell'economia e della società, e sia capace di dare ad ognuno, lavoro, terra, casa, in una società più giusta e democratica.

Ma noi sappiamo che, da parte governativa, ancora una volta si è tentato e si tenta di risolvere i problemi sorti, stimolando l'emigrazione, cercando di trasformare i lavoratori e i piccoli produttori in assistiti permanenti, concedendo in modo paternalistico e discriminato pochi e scarsi risarcimenti.

Contro questo disegno, si levò la protesta e si organizzò la lotta, si crearono i comitati unitari dei lavoratori e dei cittadini colpiti! In ogni tendopoli, in ogni centro di raccolta, in ogni Comune, si uniscono le forze politiche, sindacali e sociali, per assicurare la ripresa della vita e del lavoro, per dare a tutti un tetto, anche provvisorio!

Si costituissero rapidamente il consorzio dei Comuni per lo sviluppo e la rinascita delle zone terremotate, per dare una base democratica allo sviluppo economico e al riformismo.

Si sviluppasse una grande lotta, a partire dallo sciopero generale proclamato per mercoledì prossimo, 14 febbraio, dalle CGIL, dalla CISL e dall'UIL, per ottenere subito, prima della chiusura della legislatura, per la Sicilia, da parte dello Stato, i provvedimenti richiesti e contenuti nelle proposte avanzate dai sindacati, dai comitati unitari e, solennemente, dall'Assemblea regionale siciliana.

I comunisti delle zone terremotate, della Sicilia e dell'Italia, si impegnano a sostenere l'azione e la lotta del popolo, e fanno appello all'unità di tutte le forze politiche e democratiche in questa grande e giusta azione per il riconoscimento dei diritti del popolo siciliano: appello soprattutto ai lavoratori, ai contadini, agli artigiani, agli intellettuali che sono i veri colpiti da tale sciagura e che, restando o ritornando nelle loro terre, saranno i veri protagonisti della ricostruzione e della rinascita.

I comunisti sull'ordine dei lavori della Camera

PRIMA DI TUTTO DISCUTERE L'AUMENTO DELLE PENSIONI

Governo e maggioranza costringono l'assemblea a esaminare una legge che il mondo universitario respinge e che non ha comunque alcuna possibilità di essere approvata entro la legislatura

L'agenda dei lavori della Camera per la fase conclusiva della legislatura è ancora da fare. I vice presidenti dei gruppi torneranno a riunirsi martedì per la terza volta. La DC mette in testa a tutto una legge universitaria che di « riforma » ha soltanto il nome e contemporaneamente cerca di inflare nel programma legislativo una serie di decreti che assegnano fior di miliardi al grande padronato. La sinistra fa valere un orientamento opposto: prima di tutto l'aumento delle pensioni.

L'Avanti! accusa il PCI di praticare l'ostruzionismo contro la legge Gui. Il compagno Barca, in una dichiarazione rilasciata alla Parcomit, ribatte che proprio le forze che ancora puntano a farla passare almeno alla Camera, anche contro ogni possibilità materiale, dimostrano di avversare le aspirazioni della grande maggioranza degli studenti e dei docenti. E « non manca chi, a sua volta, utilizza questo tentativo solo allo scopo di strappare la più rapida approvazione degli scravi fi scali e della prozza dei massimali - provvedimenti direttamente o indirettamente rivolti contro la classe operaia - e per rinviare di contro ogni preciso impegno e ogni provvedimento per le pensioni attuali e future dei lavoratori e per la riforma del sistema pensionistico. E' grave - conclude Barca - che dei socialisti rischiano di favorire questa manovra che ha un chiaro segno di classe e che operai e studenti devono sapere sventare uniti ».

scusso dal Parlamento. E' da luglio che i comunisti cercano di impegnare gli altri gruppi a mettere nero su bianco un organico programma di lavoro per questo scorcio di legislatura. Quanto alla legge universitaria gli stessi che l'hanno presentata hanno dovuto in un secondo momento riportarla in commissione per discutere in particolare il punto dei dipartimenti e se sono usciti infine con la proposta di attuarli in un decennio. Questo basti a dire quanto è insufficiente-

presentata hanno dovuto in un secondo momento riportarla in commissione per discutere in particolare il punto dei dipartimenti e se sono usciti infine con la proposta di attuarli in un decennio. Questo basti a dire quanto è insufficiente-

te una legge sulla quale dc e socialisti hanno rimuginato anni e anni. Anche la delegazione nazionale del giovanal dc che pure ha scritto a Moro per raccomandare l'approvazione subito confessa che la « 2314 », in fondo serve a poco o niente. Tant'è che « se la legge non avesse a passare entro questa legislatura noi per primi - scrivono i giovani dc - non accetteremmo una sua riproposizione pura e semplice al nuovo Parlamento, ma chiederemmo una verifica totale delle scelte in essa contenute e, nel caso, un suo superamento ». Al la questione dei contenuti - peraltro decisiva - si aggiunge il problema delle scadenze. E' quasi impossibile che la « 2314 », passi alla Camera. Ma poi, quando cost fosse, sarebbe egualmente a metà del cammino.

Da colonnello a press-agent

Italo De Feo, bisogna ammetterlo, si fa ogni giorno più bravo. Dopo aver recentemente ottenuto il titolo di colonnello (ad onore dei marines, sembra essersi impegnato a strappare anche il titolo di press agent padronale. E ieri sera - attraverso il Telegiornale - ha già mobilitato la Rai-Tv in questa direzione. Non altrimenti, infatti, si può spiegare il tono con cui questo giornale quotidiano pagato dal pubblico e al servizio del pubblico, ha annunciato il cambio di direzione al Corriere della Sera ed al Resto del Carlino. Era il tono delle grandissime occasioni (non so: l'elezione di un nuovo presidente); e lo spazio degli avvenimenti irripetibili. Milioni di italiani hanno avuto così il privilegio eccelsso di vedere - addirittura - Giovanni Spadolini che prende posto alla sua nuova poltrona (e non ri dico i complimenti: i bravo! quasi quasi gli batteranno sulla spalla). Poi anche il Bartoli (che era al Resto del Carlino, il giornale dove anche De Feo scrive), è stato mostrato all'attenzione della folla; ed in più, con un'emozionante primo piano da documento top secret i telespettatori hanno potuto vedere la prima pagina

di questo giornale, con grandi sottolineature intorno al titolo col quale la « proprietà » annuncia la nomina. Si poteva credere che l'avvenimento fosse di importanza decisiva per la vita nazionale; e lo spettatore poteva essere indotto a pensare che, riraddio, un buon italiano non può fare a meno di leggere quei due giornali. Insomma: una bella e gratuita pubblicità. Pubblicità? Ma come! Non è la stessa Rai-Tv che ha rifiutato di recente spazio pubblicitario (a pagamento) al settimanale Vie Nuove, perché è un settimanale « politico »? Si vuol forse ammettere che quella dei giornali padronali non è « politica » ma propaganda di parte? Su questo punto potremmo anche essere d'accordo: ma allora la faccenda si fa ancora più grave. Perché da quella parte, appunto, c'è anche De Feo e la sfacciatata politica elettorale di centro-sinistra della Rai-Tv. La quale, tuttavia, non ha una « proprietà » privata; bensì pubblica. Pagata da noi, insomma. E non tutti sono d'accordo nel sovvenzionare le idee personali di un colonnello (ad onore) dei marines. Nemmeno quando si riduce a fare il press-agent per guadagnarsi da vivere.

Estrazioni del lotto del 10-2-68. Bari 25 90 27 46 60 | 1. Cagliari 01 52 45 8 66 | 2. Firenze 27 22 33 90 25 | 1. Genova 22 19 36 47 47 | 1. Milano 36 76 43 07 26 | x. Napoli 36 64 31 03 01 | x. Palermo 53 7 54 37 78 | x. Roma 9 41 7 69 56 | 1. Torino 66 2 09 20 4 | 2. Venezia 75 35 7 29 64 | 2. Napoli (2 estraz.) | x. Roma (2 estraz.) | x. Montepulciano L. 01.710.226. Al 1° d'ordine L. 6.526.000, al 1° e 2° d'ordine L. 223.000, al 1.294 e d'ordine L. 10.900.

ro. r.